

ESPERIENZE INTERESSANTI DI COOPERAZIONE FEMMINILE

Nel movimento cooperativo cominciò a farsi largo un ruolo più centrale delle donne. Quelle donne che durante la guerra avevano offerto grandi manifestazioni di solidarietà e senso civico, vedevano ora nella cooperazione uno strumento per continuare a esercitare il loro protagonismo.

Dietro la scia tracciata dalla grande esperienza delle *Industrie femminili*, ma spesso anche in contrapposizione con essa, erano sorte altre realtà interessanti.

A cura della *Tipografia sociale*, era uscito uno studio del segretario della Camera del lavoro, Giovanni Monici sul lavoro femminile a Roma.

Partendo dall'analisi dello sfruttamento che si celava dietro il lavoro femminile a domicilio, in esso si affermava che «la forma migliore per sottrarre le operaie [...] allo sfruttamento dei capi sarti» era quello di «tentare l'esperimento cooperativo»⁷⁵.

Fu così che, l'11 febbraio 1914, s'era costituita a Roma la *Cooperativa di lavoro fra operaie delle forniture militari*.

Durante tutto il periodo della guerra questa cooperativa ebbe molte commesse da parte del Ministero, dando lavoro a 70 socie. L'11 aprile del 1915, grazie ai primi successi ottenuti, la cooperativa inaugurò una nuova sede con un proprio laboratorio. All'evento parteciparono Laura Casartelli per l'Associazione



1922, *l'Almanacco dei cooperatori*

della donna, il professor Azio Cerlini della Lega nazionale delle cooperative, Giovanni Monici della Camera del lavoro.

Anni più tardi, proprio l'Associazione della donna, lanciò una sfida ancora più ardua. Fu la stessa Casartelli che nel frattempo si era legata sentimentalmente con Angiolo Cabrini, a impegnarsi in prima persona. A metà del 1920 nacque infatti la *Cooperativa femminile di consumo*.

Nel darne notizia *La Cooperazione italiana* aggiunse: «gli affari sono già iniziati da alcuni mesi. La vendita nei locali sociali di via Pierluigi da Palestrina è bene avviata. La amministrazione è presso l'Assoc. Nazionale per la Donna in via Arcione, 98. A presidente è stata eletta Alice Schiavoni Bosio; a vice-presidente Laura Casartelli Cabrini; a segretaria Polissena Cagli-Meola»⁷⁶.

Erano donne molto impegnate nelle battaglie per il suffragio universale e l'emancipazione femminile che avevano scelto la cooperazione come strumento utile alla loro causa.

La *Lega delle cooperative* inizialmente accolse di buon grado questa scelta. Attraverso il suo giornale dimostrò simpatia e diede il benvenuto alla «nuova federata [...] promettente rampolla della cooperazione» che rappresentava «l'affermazione dell'attività femminile nella vita pubblica»⁷⁷.

Quando, però, il programma della cooperativa, sulla base dei successi ottenuti, si arricchì di nuove attività, il giudizio dell'organizzazione di rappresentanza cominciò a modificarsi.

«Dinnanzi ad un programma che prevedeva non solo l'impianto di laboratori di abbigliamento e di reparti di vendita, ma anche una banca, una biblioteca, una rivista femminile di cultura»⁷⁸, la Lega delle cooperative si irrigidì.

«Tutto questo – scrisse *La Cooperazione italiana* – è certamente un complesso di buone intenzioni e di ottime iniziative, se si sapranno tradurre in atto. Ma giacché in sostanza si tratterebbe di una grande cooperativa di consumo, perché allora limitarla alle donne?»⁷⁹.

«Contrari per principio – continuò il giornale della Lega – alla cooperazione di categoria, tanto più lo siamo per una cooperazione di ... sesso. Ad ogni modo pensiamo che, se le donne del ceto borghese possono divertirsi a fare del femminismo sindacale ed anche cooperativo, le donne proletarie non abbocheranno all'amo e sentiranno prima la solidarietà di classe coi lavoratori nella cooperazione come nella resistenza, come domani alle urne: ecco il femminismo di marca buona»⁸⁰.

Oltre a un atteggiamento di chiusura culturale, c'era in questo atteggiamento un ulteriore timore. Lo sforzo che si stava compiendo, in quegli anni, era di unire le forze cooperative e quelle sindacali. La Lega aveva paura di creare ulteriori divisioni nel mondo cooperativo che rischiavano di indebolire ancora di più il movimento che stava già cominciando a subire preoccupanti attacchi.